



31 maggio 2018 - ore 9:22

Anziché prevedere l'eventuale copertura delle strutture a terra con pannelli solari (insufficienti e forse non adatti all'ambiente e al paesaggio circostante in discussione) proporrei di sfruttare le correnti di marea, la cui velocità ed intensità è stata modificata proprio dai restringimenti causati dalle opere alle bocche di porto, per sopperire alle necessità energetiche dell'infrastruttura stessa.

In tal modo si realizzerebbe un'opera di alta ingegneria, autosufficiente dal punto di vista del dispendio energetico, che dialoga perfettamente con l'ambiente in cui si trova e anziché diventarne aggravio si trasforma in risorsa per sé stessa, per l'uomo e per l'ambiente circostante.

Stefano Penzo